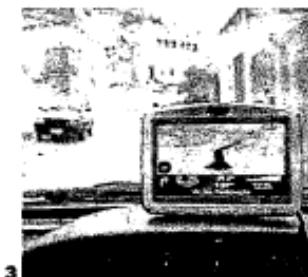


La città del futuro sarà tutta “smart” cablata, pulita e con poco traffico


[LE APPLICAZIONI]

Alcune applicazioni del concetto di “smart city”: **case autosufficienti** dal punto di vista energetico (1), **cartelle sanitarie online** (2) e **auto collegate** in wi-fi per acquisire i dati sul traffico e i parcheggi liberi (3)



PRESENTATE A REGGIO EMILIA SU INIZIATIVA DI TECHNOLOGY REVIEW LE ULTIME NOVITÀ IN TEMA DI SMART CITY, DAI LAMPIONI INTELLIGENTI ALLE AUTO CON IL WI-FI: UNA SERIE DI PROGETTI PRONTI A PARTIRE CHE ASPETTANO SOLO I FINANZIAMENTI DELL'AGENDA DIGITALE ANNUNCIATA DAL GOVERNO

Enrico Miele

Lampioni intelligenti che si accendono solo al transito delle auto, vetture ecologiche collegate in wi-fi per conoscere in tempo reale i dati del traffico e i parcheggi disponibili, cartelle sanitarie online, sportelli comunali virtuali. Il tutto collegato in una banda larga che mette in rete ogni punto della città e con esso i suoi abitanti. È la filosofia delle smart city: la capacità di usare le nuove tecnologie per migliorare la vita dei cittadini. Innovazioni che oggi danno la possibilità di trasformare il volto d'intera città, entrate di diritto nell'agenda politica dei governi europei. Come in quella di tanti nostri Comuni, che stanno provando non senza fatica a costruire la via italiana all'innovazione, facendo i conti in tempi di spending review con l'assenza di risorse.

Qualcosa però si muove. Grazie al Miur e ai fondi comunitari, a inizio luglio è arrivato il primo bando nazionale dedicato alle città smart da 665 milioni, e in maggio si era chiuso un progetto simile per le Regioni meridionali (altri 200 milioni). Finanziamenti che stanno spingendo decine di enti locali a immaginare progetti di restyling urbano che strizzano l'occhio alle nuove tecnologie. Prendendo spunto dalle esperienze avviate in giro per l'Europa, come a Bilbao (dove per le strade è possibile notare la City Car snodabile progettata dal Mit). «Le applicazioni sono infinite, dalla sicurezza alla sanità, l'obiettivo è costruire servizi di livello più elevato», spiega Andrea Cuomo, vicepresidente di Stm e “padre” del Telepass, oggetto smart ante litteram. «Abbiamo sempre immaginato di costruire lampioni intelligenti, prima non c'era la possibilità di avere un radar a basso costo, ora sì».

In Italia non mancano i territori di speri-

mentazione, come documenta l'ultimo numero di Technology Review, l'edizione italiana della rivista del Mit coordinata da Alessandro Ovi e Giampiero Jacobelli. In attesa che arrivino i fondi dell'Agenda Digitale, per la quale il governo promette un mega-finanziamento da 3 miliardi, a Genova è stata costituita un'associazione in cui enti locali e soggetti privati declinano in chiave smart gli strumenti di pianificazione urbana. Idem a Torino dove è nata una Fondazione con questo scopo. Sulla stessa scia Bari e Bologna. E, dopo aver fatto scuola nel mondo con i suoi asili, Reggio Emilia è tra le prime sul terreno dell'innovazione. Da poco ha cablato con una fibra da 30 megabit il centro in joint-venture con Telecom. «Abbiamo prima lavorato sulle infrastrutture fisiche, dai lampioni intelligenti al wi-fi», spiega il sindaco Graziano Delrio, che in queste settimane sta aprendo l'autostrada telematica alle aziende reggiane «che così possono cabarsi quasi a costo zero». Il Comune fornisce a ogni cittadino una seconda identità elettronica (username e password) per scaricare sul pc di casa i documenti della pubblica amministrazione: «A breve potranno accedere ad ogni atto pubblico, come certificati anagrafici, e in futuro anche le bollette». I reggiani risparmiano lunghie code agli sportelli e Delrio può tagliare carta e burocrazia. «Per questo progetto investiamo 200 mila euro ma ne risparmieremo molti di più. Agli inizi del Novecento abbiamo costruito le scuole, oggi le fibre ottiche sono gli asili del nuovo millennio, ma la politica deve avere un'idea forte sul modello di sviluppo di ogni città».

Quello delle Smart City è un tema che riguarda la politica. «Oggi abbiamo una disponibilità di tecnologia che ci permette di affrontare in chiave nuova problemi come rifiuti, traffico, inquinamento, energia», spiega Alessandro Ovi. Ai suoi occhi è decisivo che sia il pubblico a dettare le linee di indirizzo su cui sviluppare le città intelligenti: «Il segreto è nella flessibilità. C'è chi preferisce semafori intelligenti per regolare il traffico e chi, limitando la circolazione in centro, punta sul car sharing». Decisioni che influenzano i comportamenti dei cittadini: «L'auto elettrica ha nella sua autonomia il suo limite. Essendo usata solo per brevi tratti è intercambiabile tra gli abi-

tanti». Nell'attesa che un giorno, forse non troppo lontano, girando in auto forniremo energia elettrica anche alla nostra abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA